

## Come è nata la fiaccolata dei meticci

Mai un'idea così semplice ha avuto tanta forza con mezzi così semplici, scartando polemiche assurde

Come è nata la fiaccolata? E' strano, perché non siamo idealisti, ma è nata da un'idea. Comunicata per telefono venerdì mattina della scorsa settimana dal direttore ai vicedirettori di questo giornale. Comunicata a Pannella e Boselli che registravano una puntata di Otto e mezzo alle dieci di quel giorno, e hanno aderito per primi, di cuore. In rapida sequenza, poi, la riunione di redazione per fare il giornalone di sabato con la convocazione della fiaccolata e il primo titolone rosso, scrittura delle tre righe di appello firmato poi in rigoroso ordine alfabetico da una immensa quantità di brava gente (i "molti, diversi, opposti, normali, strani, uniti" dei nostri titoli successivi), l'appuntamento con Paolo Del Bufalo, che aveva curato con la sua agenzia anche la giornata per Israele del 15 aprile del 2002, reperimento indirizzo ambasciata iraniana, richiesta di permesso in questura, confezione del manifesto (bruttino, ma chiaro), ordinativi per le fiaccole, prenotazione del camion per un po' di musica e i discorsi. Il tutto per tredicimila euro, novemila euro erano il rimanente della vecchia sottoscrizione della "società dei liberi", lanciata all'epoca del "caso Buttiglione", il resto lo ha messo il supercassiere del Foglio, mica tanto generoso in genere.

Ora voi direte, magari influenzati dalle frivolezze e dalle obliquità che si scrivono in genere su di noi. Non ce la conti giusta, caro elefantino, era tutto calcolato, era tutto un marketing per dividere la sinistra, unire la destra, spostare il centro, eteropilotare i giornali e le tv... ma sono scemenze anche un po' disgustose. I direttori di giornale e di tg hanno chiamato, si sono associati, ci hanno creduto, così anche i singoli, i gruppi e i partiti, e le notizie dall'Iran, la visita infuocata del ministro degli Esteri a Gerusalemme, la folle evoluzione estremista dei pasdaran di Ahmadinejad hanno fatto il resto. Non abbiamo raccolto nemmeno una polemica,

anzi le abbiamo spente, non abbiamo bacchettato nessuno, blando nessuno. L'ideuzza si è fatta strada da sola, camminando sulle gambe della realtà: e questo tipo di idealismo già ci piace un po' di più. Bipartisan? Trasversale? No, fiaccolata meticcica (e ci dispiace per Pera e per i suoi scioglilingua nocivi; e ci dispiace per Lerner, il superintegrato che si finge bastardo, e per i suoi distinguo posticci). Gli oratori sono stati consultati per telefono, e hanno detto di sì senza remore. Noi non beviamo la rassicurazione culturale di un Hans Küng, che parla di una famiglia abramitica (ebrei, cristiani, musulmani) unita e indistinta: siamo di un'altra scuola teologica e politica e antropologica. Però era tutto chiaro, non c'era bisogno di far niente di speciale. A una fiaccolata così è ovvio che debbano parlare un musulmano coraggioso, che vive scortato per le sue idee (Allam), una dirigente cattolica che sa sposare identità e dialogo (la Emilia Guarnieri), il capo religioso degli ebrei di Roma (Di Segni). Il resto dei distinguo, di destra di sinistra di centro, era perfettamente inutile. Qualche sporca diffamazione era da mettere nel conto, successe già nell'aprile del 2002, accadde il 10 novembre del 2001, all'epoca della solidarietà con gli americani per l'11 settembre. Gli uomini spesso dimenticano di essere uomini e attribuiscono al vicino i loro stessi peccati di presunzione, di egolatria, di faziosità politica, di miserabile malizia morale. La storia dell'ingegnoso hidalgo, Don Chisciotte cavaliere della Mancia, la leggono in pochi. Pazienza. L'unica nota amara è stata la difficoltà di trovare un oratore iraniano dell'opposizione, perché sono minacciati, sia in Italia sia in patria, loro e le loro famiglie. Abbiamo riparato scandendo DURUD BAR AZADI - ZEN-DEBAB ISRAEL, che in farsi vuol dire: viva la libertà, viva Israele.

